

SINTESI DEL RAPPORTO SUI COSTI PER LE SCUOLE DELL'INFANZIA DEL SERVIZIO POLITICHE TERRITORIALI DELLA UIL

PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA UNA FAMIGLIA DI LAVORATORI DIPENDENTI HA PAGATO QUASI IL 10% DEL PROPRIO REDDITO. COSA SUCCEDERÁ CON IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO?

METODOLOGIA DELL'INDAGINE

L'indagine riguarda i costi degli asili nido e delle mense scolastiche nelle 21 città capoluogo di Regione. L'elaborazione è stata fatta su dati tratti dai siti internet dei Comuni. Il campione preso a riferimento è di una famiglia composta da genitori che hanno un reddito di 36.000 euro annui da lavoro dipendente (21.000 un coniuge e 15.000 l'altro), un reddito ISEE di 17.812 euro, con due figli a carico, di cui uno minore di tre anni.

Le rette per la mensa scolastica sono state calcolate tenendo presente una media di presenza di 22 giorni al mese per 10 mesi l'anno, per la frequenza della refezione nelle scuole materne ed elementari.

La retta per l'asilo nido è riferita alla frequenza a tempo pieno (circa 8 ore).

Per quanto riguarda l'incidenza dei costi sul reddito, si è preso in considerazione il reddito netto disponibile che risulta, per la famiglia campione dell'indagine, di 32.150 euro annui.

I COSTI: ANNO 2010-2011

La frequenza della scuola per l'infanzia pesa mediamente sulle tasche delle mamme e dei papà italiani **317 euro mensili (3.170 euro l'anno)**, incidendo per il **9,9%** sul reddito netto familiare.

Nel dettaglio, per la frequenza di un asilo nido comunale si spendono in media **246 euro mensili**, che equivalgono al **7,7%** del reddito familiare, mentre per le mense scolastiche nelle scuole materne ed elementari la retta mensile è mediamente di **70 euro**, equivalenti al **2,2%** del reddito disponibile.

È quanto emerge da un'indagine sui costi della scuola per l'infanzia per l'anno scolastico 2010-2011, nelle **21 città Capoluogo di Regione**, elaborata dal Servizio Politiche Territoriali della UIL, guidata dal Segretario confederale, Guglielmo Loy.

Ovviamente, spiega Loy, i costi variano sensibilmente da città a città, anche in relazione ai servizi offerti.

Dai dati elaborati spicca la città di **Bolzano** dove frequentare la scuola dell'infanzia pesa, mensilmente e in media, per il **14,9%** sul reddito familiare (**480 euro mensili**); ad **Aosta** il **13,2%** (**424 euro mensili**); a **Firenze** il **13%** (**419 euro mensili**); a **Torino** il **12,9%** (**416 euro mensili**); a **Potenza** il **12,7%** (**409 euro mensili**).

Più fortunati, si fa per dire, a **Catanzaro** dove le spese per la scuola d'infanzia incidono mensilmente sul budget familiare, in media, per il **4,3%** (**138 euro**); a **Napoli** per il **4,7%** (**150 euro**); a **Roma** per il **6,2%** (**199 euro**); a **Cagliari** per il **7%** (**224 euro**); a **Bari** per il **7,1%** (**227 euro**).

COSA SUCCEDERÁ PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO?

Da una prima e parziale proiezione, per il 2011-2012 emergono nuovi aumenti. Su un campione di **10** capoluoghi sono **4** le città - **Torino, Genova, Bologna, Ancona** - che hanno aumentato le rette; **5** città - **Milano, Bolzano, Trento, Trieste, e Firenze** - hanno mantenuto le stesse rette; mentre **1** città, **Perugia**, pur avendo diminuito del **7,7%** la retta dell'asilo nido (da **271 euro** dello scorso anno ai **250 euro** di quest'anno), ha aumentato del **15%** la retta della mensa scolastica (da **40 euro** a **50 euro**).

In particolare, a **Torino** il sistema della scuola dell'infanzia fa registrare un aumento per il prossimo anno scolastico, in media, del **4,1%** (retta asili **324 euro mensili** e mensa **109 euro mensili**); a **Genova** del **17,4%** (retta asili **246 euro** e mensa **70 euro mensili**); a **Bologna** del **15,4%** (retta asili **258 euro mensili** e mensa **110 euro mensili**); ad **Ancona** del **3,2%** (retta asili **297 euro mensili** e mensa **94 euro mensili**).

Tra le curiosità, in questo caso positive, navigando nei siti istituzionali dei Comuni, da quest'anno **Genova** ha messo sul proprio sito, a disposizione dei concittadini, la simulazione del calcolo per le rette della scuola dell'infanzia.

CONCLUSIONI

Gli aumenti tariffari, così come l'alto costo delle rette per la scuola dell'infanzia, che sono solo in parte dovuti ai tagli dei trasferimenti agli Enti Locali, si ripercuotono sulla tenuta del potere di acquisto dei salari.

Senza considerare, inoltre, che questo problema, insieme all'ancora non sufficiente diffusione della rete dei servizi per l'infanzia, ha delle pesanti ripercussioni dirette ed indirette anche sull'occupazione in generale e, in particolare di quella femminile.

C'è bisogno quindi, conclude Loy, di un forte contenimento delle rette e delle tariffe locali in generale, e ciò si può e si deve fare razionalizzando la spesa pubblica a partire dai costi della politica.

Roma, 30 luglio 2011

COMUNI	RETTE MENSILI ASILI NIDO 2010-2011	RETTE MENSILI MENSE SCOLASTICHE 2010-2011	TOTALE RETTE SCUOLA INFANZIA 2010-2011	INCIDENZA SUL REDDITO RETTE ASILI NIDO	INCIDENZA SUL REDDITO RETTE MENSE SCOLASTICHE	INCIDENZA A SUL REDDITO RETTE SUOLA INFANZIA
AOSTA	354	70	424	11,0	2,2	13,2
TORINO	319	97	416	9,9	3,0	12,9
GENOVA	215	54	269	6,7	1,7	8,4
MILANO	232	68	300	7,2	2,1	9,3
BOLZANO	399	81	480	12,4	2,5	14,9
TRENTO	251	88	339	7,8	2,7	10,5
VENEZIA	197	64	261	6,1	2,0	8,1
TRIESTE	306	72	378	9,5	2,2	11,7
BOLOGNA	238	81	319	7,4	2,5	9,9
ANCONA	287	92	379	8,9	2,9	11,8
FIRENZE	338	81	419	10,5	2,5	13,0
PERUGIA	271	40	311	8,4	1,2	9,6
ROMA	156	43	199	4,9	1,3	6,2
PESCARA	300	77	377	9,3	2,4	11,7
NAPOLI	100	50	150	3,1	1,6	4,7
CAMPOBASSO	196	71	267	6,1	2,2	8,3
BARI	189	38	227	5,9	1,2	7,1
POTENZA	310	99	409	9,6	3,1	12,7
CATANZARO	108	30	138	3,4	0,9	4,3
PALERMO	248	105	353	7,7	3,3	11,0
CAGLIARI	154	70	224	4,8	2,2	7,0
MEDIA	246	70	317	7,7	2,2	9,9

Elaborazione UIL su dati dei siti istituzionali dei Comuni